



Donne e Diritti

Rubrica a cura di

Vania Brino

Professoressa ordinaria di Diritto del lavoro

Coordinatrice del Corso di Laurea in Governance delle

Organizzazioni pubbliche, Università Ca' Foscari Venezia

Sara De Vido

Professoressa ordinaria di Diritto Internazionale

Delegata della Rettrice ai Giorni della Memoria,

del Ricordo e alla Parità di genere, Università Ca' Foscari Venezia

Susanna Regazzoni

Senior Researcher di Lingua e letterature ispano-americane,

Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati

e Ambasciatrice dell'Archivio Scritture Scrittrici Migranti

conversano con

Paola Natalia Pepa

Curatrice di arteargentina.it

Raccontare l'arte argentina in Italia

Come nasce la sua storia dall'Argentina all'Italia?

Sono nata a San Martín, in provincia di Mendoza, da genitori argentini di origini italiane (come accade spesso in Argentina). Mio padre aveva un nonno di Recanati e mia madre era figlia di siciliani emigrati dall'Italia in Argentina nel dopoguerra. È una storia dinamica che racconta di viaggi, rinunce e ritrovamenti, lontananza dalla famiglia e da quella che fino a poco prima si considerava 'casa' per ricostruirsi un futuro con una nuova comunità, dell'avventurarsi in contesti storico-sociali e politici diversi. Sono esperienze e ricordi familiari di cui faccio tesoro ancora oggi.

Mio nonno ha combattuto nella Seconda guerra mondiale ed è stato prigioniero in un campo di concentramento in Germania per due anni. Al termine del conflitto si è trasferito in Argentina, a San Martín, nota per la presenza di una grande comunità italiana, tant'è che proprio lì era stata fondata la Plaza de Italia, dove si trova un capitello romano donato dal Comune di Roma al dipartimento di San Martín.¹

Negli anni Novanta, dopo essersi sposati, i miei genitori hanno voluto ambire a prospettive migliori ed emigrare in Italia, patria di ricordi

e legami familiari per entrambi. Io avevo sei anni e mia sorella quattro. Molti argentini avevano nonni o bisnonni italiani arrivati nel paese tra fine Ottocento e dopoguerra. Grazie alle leggi sulla cittadinanza tra Italia e Argentina, era possibile ottenere il passaporto italiano dimostrando la propria discendenza familiare. Inoltre, l'Italia permetteva di mantenere anche la cittadinanza argentina senza dover rinunciare a quella italiana, e viceversa.

Così, dal 1992 in poi, sono sempre rimasta qui. Sono cresciuta tra la ricchezza di queste due culture, senza mai dimenticare le mie origini e con la fortuna di poter parlare due lingue, cosa di cui sono molto grata ai miei genitori. Una fortuna di cui da piccola non ero consapevole; anzi, vivevo questa doppia identità con un po' di imbarazzo, come succede spesso ai bambini, vogliono sentirsi uguali alla maggioranza.

Come si è sviluppata la sua attività di studiosa di arte argentina e come incide il suo paese d'origine?

Nel 2014, terminato il mio percorso di studi presso l'Università Ca' Foscari Venezia e dovendo stabilire l'argomento di tesi, grazie a

un consiglio della professoressa Stefania Portinari, decisi di approfondire lo sviluppo dell'arte argentina, rendendo così omaggio anche alle mie origini e a quelle della mia famiglia.

Iniziai questa ricerca presso l'archivio della Biblioteca della Biennale di Venezia (Archivio Storico ASAC). La mia indagine riguardava le influenze reciproche tra Argentina e Italia, dall'indipendenza dell'Argentina fino agli anni Duemila. Approfondendo lo studio, scoprii che la presenza di maestri italiani in Argentina, alla fine dell'Ottocento, aveva favorito la nascita di scuole e tendenze fondamentali per lo sviluppo artistico del Paese sudamericano. Nel Novecento il processo si invertì: furono infatti gli artisti argentini a trascorrere periodi in Italia, portando contributi e innovazioni significative nel panorama artistico. Lucio Fontana è forse l'esempio più emblematico di questo scambio culturale. Nel corso degli anni si è così creato una sorta di ponte culturale, ancora oggi vivo e attivo, che è diventato il tema centrale della mia tesi.

Oggi giorno la cosa che mi sembra straordinaria in Argentina, nonostante la politica, la povertà, le

migrazioni, le difficoltà economiche, la fatica del vivere, è la speranza di un futuro. Sono sempre stupita dei molti giovani che credono in un futuro possibile che a volte qui in Italia sembra ridursi sempre più. Quali sono le differenze e gli intrecci in campo artistico di questi due paesi così vicini e diversi?

Concordo e penso che questa sua osservazione ne includa moltissime altre.

Nel 2014 ho fondato il sito arteargentina.it come risultato dei miei studi. Infatti, nel concludere la tesi, dodici anni fa, mi accorsi che, nonostante il forte intreccio tra i due paesi, mancava – salvo rari cataloghi – uno studio, sito, pubblicazione che testimoniassero le molte relazioni artistiche che si erano create, sviluppate, arricchite dall'Ottocento al 2000. Non esisteva un vero punto di congiunzione nonostante il forte legame storico e culturale fra i due paesi, che partiva addirittura dalla metà dell'Ottocento. Da questa consapevolezza nacque la decisione di creare la piattaforma arteargentina.it, concepita come raccolta di informazioni e archivio digitale. Ne sono molto fiera, perché da dodici anni la piattaforma raccoglie tutte

le informazioni su mostre e su progetti di artisti argentini in Italia, insieme a interviste e articoli dedicati a questa tematica, che mettono in luce proprio queste differenze e intrecci e che possiamo osservare anche in artisti argentini stabili in Italia.

Il futuro dell'Argentina, anche in campo artistico, a confronto con le difficoltà dell'Italia che, purtroppo e per fortuna, deve confrontarsi con un livello europeo, è legato alla sua storia, politica e sociale. Ovviamente anche migratoria, ma politica in particolare, perché nel campo artistico il suo sviluppo è condizionato dall'enorme instabilità politica. Questo dato, da un lato è la tragedia del paese, dall'altro ha provocato una risposta interessante e stimolata da parte di artiste e scrittrici. Anche la gente comune ha deciso di combattere usando la cultura come strumento di lotta. L'urgenza di comunicare il malessere, la critica e l'opposizione sono elementi che si ritrovano in molte espressioni artistiche.

Qual è oggi il panorama artistico dell'Argentina? Mi occupo di letteratura e, senza dare definizioni discutibili (si parla di piccolo boom della scrittura 'femminile'), è indubbio l'impulso che le case editrici hanno dato alle giovani scrittrici argentine e latinoamericane, in genere, come Samantha Schweblin, Mariana Enríquez, Gabriela Cabezón Cámara o Laila Guerriero o María Moreno, che sono tradotte in italiano con successo.

Il campo letterario, in realtà, va di pari passo con quello artistico e dalla mia ricerca, dal 2014 ad adesso, ho notato un cambiamento significativo, caratterizzato da un notevole rafforzamento comunicativo e da una crescente visibilità al di fuori dei confini sudamericani, accompagnata da un maggiore riconoscimento da parte della critica, istituzioni e del pubblico mondiali. Lo dimostra anche la scelta del primo curatore latinoamericano alla Biennale di Venezia nel 2024; ne siamo stupiti e felici, anche se si tratta di un brasiliano, ancora non argentino.²

Gli artisti argentini che hanno rappresentato il Padiglione Argentina alla Biennale di Venezia nelle ultime edizioni, mi riferisco a Matías Duville (2026), Luciana Lamothe (2024) e, prima ancora, a Mónica Heller (2022), hanno testimoniato, in maniera diversificata e dinamica, la vitalità artistica del paese.

Nelle edizioni precedenti ci sono state 65 proposte (2024), quando è stata scelta Luciana Lamothe, e 36 proposte (2022), quando è stato selezionato il progetto di Mónica Heller, segnale della vivacità del panorama.

Queste forme artistiche sono fondamentali per offrire un'immagine diversa di un paese e un continente che è divenuto bottino di guerra. Bottino di guerra degli Stati Uniti d'America e bisogna dirlo, denunciarlo e resistere. Ritengo che queste espressioni artistiche siano fondamentali per far conoscere l'enorme ricchezza di questo paese.

Ti ringrazio di quanto dici. C'è, inoltre, un aspetto molto importante per noi del progetto e la rivista *Lei*. In quest'ambito artistico quanto c'è di 'arte femminile' o 'arte femminista', vale a dire quanto la parità di genere è considerata nell'arte?

L'arte è importante, come dimostra la voce di Silvia Levenson, che si occupa anche di un progetto che continua a denunciare la tragedia della dittatura militare in Argentina (1976-83).³ Le artiste di adesso non hanno dimenticato la storia della dittatura, la storia del proprio paese e le incredibili crisi che lo hanno segnato negli ultimi anni. È anche uno strumento di speranza, perché nel non dimenticare, nel diffondere questa voce si cerca anche di migliorare, di trovare, di cercare, di costruire un futuro migliore. La situazione delle donne che subiscono violenza nel mondo non è migliorata, anzi. Si tratta di una realtà su cui dobbiamo ancora lavorare molto.

Quando dichiaro di essere argentina, le persone mi fanno anche delle domande sulla dittatura. In Italia è arrivata molta informazione e la parola *desaparecido* è ormai un termine internazionale, purtroppo. Mi viene da pensare e sottolineare che queste storie non sono solo la storia dell'Argentina e/o dell'Italia: purtroppo sono coinvolte anche altre comunità.

In particolare, vorrei ricordare il caso di Gaby Oshiro,⁴ un'artista di origine giapponese nata a Buenos Aires e cresciuta tra Argentina e Italia, che ho conosciuto e intervistato per *arteargentina.it*.⁵ Gaby appartiene alla comunità *nikkei*, cioè la comunità giapponese emigrata in Argentina e dei suoi discendenti. Dopo la scomparsa del padre nel 1977, Oscar Takashi Oshiro, uno dei *desaparecidos* della dittatura militare argentina, la sua famiglia si trasferì a Treviso, dove

Gaby proseguì gli studi artistici. La sua vicenda personale ha profondamente influenzato il suo lavoro: attraverso pittura, fotografia e installazioni, Gaby Oshiro affronta i temi della memoria, dell'identità e della violenza della dittatura argentina. In particolare, ha dedicato diversi progetti artistici alla memoria dei *desaparecidos nikkei*, sia negli USA che in Italia, contribuendo a far conoscere una storia ancora poco nota sia in Argentina che all'estero.

Per quanto riguarda *Ni una menos*, si tratta di un movimento femminista che nasce in Argentina a seguito dei molti femminicidi compiuti nel paese e nel mondo.⁶ Tale dramma mette le donne e la comunità in genere di fronte all'urgenza di parlarne e di denunciare. In questo caso, lo strumento Internet, che anni fa non si aveva, è prezioso per poter diffondere questa lotta.

Nasce così l'hashtag *#NiUnaMenos* che poi si espanderà macchia d'olio in tutto il mondo, facendo nascere anche in Italia l'hashtag *#nonuna-dimeno* e il movimento relativo. Sono diventate una comunità che si sta ingrandendo sempre di più e che esige che non si distolga lo sguardo da quello che succede, non dobbiamo smettere di parlarne; quindi, la memoria di ciò che accade è fondamentale.

Per concludere, può parlarci dei progetti futuri?

Innanzitutto, desidero portare avanti il mio progetto, *arteargentina.it*, nato come archivio digitale e sviluppatosi in modo del tutto naturale fino a trasformarsi in uno spazio di confronto e condivisione grazie alle interviste realizzate nel tempo.

Auspicio di ampliare le collaborazioni con istituzioni culturali, favorire nuove occasioni di scambio e approfondimento critico attraverso conferenze, incontri e connessioni tra artiste, artisti e protagonisti del panorama culturale, per discutere non solo di arte ma anche di temi sociali e culturali più ampi.

In futuro vorrei potissimo creare occasioni di dialogo capaci di mettere in luce la straordinaria storia condivisa tra Argentina e Italia. Spero inoltre di riuscire a realizzare anche progetti editoriali: sarebbe il coronamento di un sogno.

Desidero che questa piattaforma diventi un punto di riferimento per gli artisti argentini e per la valorizzazione, la diffusione e lo studio dell'arte argentina in Italia.

Note

- 1 Si veda il link: <https://mendoza.italiani.it/scopricitta/un-capitel-romano-en-san-martin-conoce-su-historia/>.
- 2 Adriano Pedrosa ha curato la 60 Biennale d'arte (20 aprile-24 novembre 2024). Presidente del Brasile all'epoca era Luiz Inácio Lula da Silva.
- 3 Silvia Levenson (Argentina, 1957) vive e lavora in Italia dal 1981. Nel corso della sua carriera ha collaborato a diversi progetti indirizzati all'integrazione di rifugiati e migranti. Una delle sue mostre itineranti più recenti è *Identidad Desaparecida*, un progetto di denuncia che ha girato il mondo, il cui scopo è quello di alludere alle centinaia di bambini che sono stati rapiti e dati in adozione illegale durante la dittatura militare in Argentina. Il suo lavoro fa parte di importanti collezioni pubbliche e private in tutto il mondo.
- 4 Gaby Oshiro (Buenos Aires, 1972) di padre giapponese e madre italiana, è una artista residente negli Stati Uniti. Il ricordo del padre desaparecido è presente nella sua arte. In <https://www.arteargentina.it/il-progetto-kint-sugi-di-gaby-oshiro-a-treviso-il-coraggio-di-chi-non-dimentica-lega-giapponese-argentina-e-italia/>.
- 5 Dialogo con l'Artista, «Intervista a Gaby Oshiro e Germano Dalla Pola» (2019). <https://www.arteargentina.it/category/dialogo-con-lartista/>.
- 6 *Ni una menos* (lett. 'Non una di meno') è un movimento femminista socio-politico che si batte contro la violenza di genere, il patriarcato, il machismo, il machismo e il sessismo tramite scioperi, manifestazioni e mobilitazioni non violente. Si adopera per una società libera dalla logica patriarcale e per affrancare le istituzioni, i media, il lavoro e i comportamenti da un modello in prevalenza maschile. *Ni una menos* è nato in Argentina il 3 giugno 2015, la denominazione riprende una frase della poetessa messicana Susana Chávez: «*Ni una mujer menos, ni una muerta más* (Né una donna in meno, né una morta in più)».



Paola Natalia Pepa

Nata in Argentina da genitori di origini italiane, si trasferisce in Italia nel 1992. Nel 2014, durante la stesura della tesi di laurea, scopre la mancanza di un archivio dedicato all'arte argentina in Italia e fonda il sito arteargentina.it.

L'instabilità politica e sociale dell'Argentina ha stimolato gli artisti a utilizzare la cultura come strumento di cronaca e protesta, creando un'arte potente e distintiva che sta crescendo e che, finalmente, viene riconosciuta come indipendente dal resto del continente, con un focus su tematiche sociali e politiche, spesso legate alla storia del paese.

A questo proposito, il movimento femminista Ni Una Menos, diffuso globalmente noto con l'hashtag #NiUnaMenos, utilizza l'arte come strumento di denuncia e speranza.

Il progetto arteargentina.it mira a promuovere il dialogo tra artisti e personalità culturali italiane e argentine, con l'obiettivo di creare opportunità di scambio e collaborazione.